

IL BENE CHE È DENTRO DI NOI

416 - IN CHE COSA CONSISTE LA LEGGE MORALE NATURALE ?

«La legge naturale, iscritta dal creatore nel cuore di ogni uomo, consiste in una partecipazione alla sapienza e alla bontà di Dio ed esprime il senso morale originario, che permette all'uomo di discernere, per mezzo della ragione, il bene e il male. Essa è universale e immutabile e pone la base dei doveri e dei diritti fondamentali della persona, nonché della comunità umana e della stessa legge civile ».

417 - È PERCEPITA DA TUTTI TALE LEGGE ?

«A causa del peccato, la legge naturale non sempre e non da tutti viene percepita con uguale chiarezza e immediatezza ».

Molte religioni fanno riferimento a un'età dell'oro dalla quale, per ragioni diverse, l'uomo è decaduto; il cammino della salvezza sarebbe proprio un ritorno a tale età, diversamente definita dalle stesse religioni. Il cristianesimo non sfugge a tale concezione, e pone al principio dell'umanità il paradiso terrestre, subito però perso a causa del peccato. Tale peccato, che è prima di tutto il rifiuto della propria creaturalità («sarete simili a Dio», insinua il serpente), segna per sempre l'umanità, e saranno in molti, compreso san Paolo, a ricordarci che conoscere il bene non porta di per sé a praticarlo.

Proprio per questo ci sentiamo tutti in difficoltà quando si tratta di cogliere dentro di noi quella legge morale che Dio vi ha posto, e il Grado di percezione di essa differisce da un individuo all'altro; così come è diverso il modo di discernere il bene e il male. In questo secondo caso però il credente ha un riferimento sicuro, ed è la parola di Dio rivelata. La società contemporanea ha gradualmente fatto emergere i vari diritti, che lentamente hanno assunto una dimensione universale.

Alcuni di tali diritti, che il credente considera immodificabili, sono diventati tali anche per buona parte dell'umanità. Si prenda, per esempio, il principio "tu non uccidere" diventato di fatto un riferimento universale. Come non prendere atto che gli Stati che accettano ancora la pena di morte sono costantemente diminuiti, proprio grazie alla presa di coscienza di quel principio? Abbiamo qui un caso in cui un principio viene accettato come universale proprio "per mezzo della ragione", come ricorda il catechismo.

Tale evoluzione permette di pensare che vi siano principi, affermati da una religione positiva come universali, che possono essere riconosciuti come tali grazie al solo uso della ragione. Non dobbiamo d'altronde dimenticare che alcuni principi che le religioni consideravano universali e immutabili si sono in seguito rivelati figli del loro tempo e del contesto in cui erano nati. È bene quindi non dilatare eccessivamente l'elenco dei principi "immutabili", ma non bisogna neppure negarne l'esistenza. Si tratta di un ambito in cui il dialogo tra scienza e fede è particolarmente necessario e può rivelarsi molto fecondo.



Caino uccide Abele, mosaico del Duomo di Monreale.